

INDAGINE RETROSPETTIVA (1988-1994) SULLA PATOLOGIA NEOPLASTICA DEL CAVALLO

RU G. ⁽¹⁾, CANESE M. G. ⁽¹⁾, DONN A. ⁽¹⁾,
RATTAZZI C. ⁽²⁾, GUARDA F. ⁽¹⁾

(1) *Dipartimento di Patologia Animale - Torino*

(2) *Azienda Sanitaria Regione Piemonte 4, Chivasso (Torino)*

Gli obiettivi che ci siamo posti intraprendendo la presente ricerca sono stati, da un lato, di fornire un dato sulla frequenza della patologia neoplastica del cavallo raccolta presso i nostri laboratori e, dall'altro, di dare una panoramica delle lesioni neoplastiche riscontrate nell'arco dei sei anni e sei mesi di osservazione.

MATERIALI E METODI

Lo studio si è incentrato su 54 neoplasie riscontrate in 53 cavalli presso la sezione di Anatomia Patologica del Dipartimento di Patologia Animale di Torino nel periodo compreso tra l'1 gennaio 1988 e il 30 giugno 1994. L'età e il sesso erano noti per 34 soggetti (63%). Gli animali avevano un'età che variava tra i 2 e i 24 anni con media 10.8 anni (DS 5,7) e mediana 10. Otto soggetti erano di sesso femminile e 26 di sesso maschile (la castrazione era indicata solo per 3 soggetti ma anche in questo caso il dato è probabilmente incompleto). Per quanto riguarda la razza di appartenenza, il gruppo di maggior consistenza era rappresentato da 13 animali di razza argentina. È stato anche determinato il numero totale dei cavalli esaminati per qualsiasi ragione nel medesimo periodo.

I tumori derivavano da esami autoptici eseguiti nella nostra sezione, da pezzi anatomici riscontrati alla visita ispettiva da veterinari operanti al macello, oppure da biopsie intraoperatorie eseguite dai colleghi della clinica del dipartimento o da veterinari liberi professionisti. I campioni prelevati erano fissati in formalina tamponata al 10 % e inclusi in paraffina. Tutte le sezioni ottenute sono state colorate con ematossilina eosina ed in alcuni casi con la reazione PAS e/o con la colorazione tricromica di Masson.

RISULTATI

Nei sei anni e sei mesi considerati dalla presente ricerca, la prevalenza a livello biotico e necroscopico della patologia neoplastica, rispetto a tutte le altre patologie del cavallo, è risultata pari al 6,7% (53 cavalli sul totale dei 789 esaminati presso la nostra sezione).

Delle 54 neoplasie osservate, 25 (46,3%) erano di tipo maligno.

Le sedi preferenziali erano la cute (23 tumori pari al 42,6% del totale), gli organi genitali esterni maschili (7; 13%), le palpebre e le altre strutture esterne dell'occhio (5; 9,3%), la tiroide (3; 5,6%), seguite da ipofisi, rene e fegato (2 tumori, 3,7%, per ciascuno di essi).

I tipi tumorali di più frequente osservazione sono stati: papillomi (8; 14,8%), carcinomi squamocellulari (6; 11,1%), e sarcoidi (6; 11,1%). Altri tumori di riscontro relativamente comune sono stati: fibromi (3; 5,6%), fibrosarcomi (3; 5,6%), emangiomi (3; 5,6%), schwannomi (3; 5,6%) tumori melanocitari (3; 5,6%), colangiocarcinomi (2; 3,7%), carcinomi renali (2; 3,7%), carcinomi tiroidei (2; 3,7%), adenomi ipofisari (2; 3,7%) e linfomi (2; 3,7%). Infine abbiamo calcolato l'età media dei soggetti affetti dalle tre forme tumorali più frequenti che risultava di 15,7 anni (range 8-24) negli animali con papilloma, di 11,7 anni (8-20) in quelli con carcinoma squamocellulare e di 6,6 anni (4-10) nei soggetti con sarcoide.

DISCUSSIONE

Non sono molto numerosi i dati sulla prevalenza delle neoplasie equine disponibili in letteratura. Cotchin (1977), rifacendosi anche ai risultati di precedenti ricerche, affermava che i tumori nel cavallo rappresenterebbero tra l'uno e il tre per cento di tutti i casi di interesse chirurgico. Nel nostro caso le neoplasie rappresentavano il 6,7% di tutte le lesioni osservate, un dato quindi più elevato e simile all'11% riferito da Cotchin e Baker-Smith (1975), riguardante osservazioni eseguite esclusivamente al macello, o al 17,9% riferito da Sundberg e coll. (1977) presso un laboratorio diagnostico universitario americano. Dati di questo tipo, anche se utili per confrontare differenti ricerche, devono essere valutati con cautela perché difficilmente rispecchiano la prevalenza nell'intera popolazione. Nelle indagini retrospettive, infatti, il numero di tumori viene rapportato al totale dei cavalli esaminati per qualsiasi patologia. Non si tratta quindi di campioni casuali rappresentativi dell'intera popolazione di provenienza ma al contrario di campioni fortemente se-

lezionati e nei quali le patologie inconsuete o di più difficile diagnosi (come i tumori) risultano sovrarappresentate. Inoltre confrontando i risultati dei diversi Autori, occorre prestare attenzione al tipo di fonte utilizzata: dati di frequenza ottenuti al macello comprenderanno lesioni neoplastiche (ad esempio a livello tiroideo), che in ricerche eseguite in sede clinica possono sfuggire perchè inapparenti.

In letteratura si riferisce il netto prevalere delle lesioni di tipo benigno mentre nel nostro studio il numero di lesioni benigne e maligne era simile. Probabilmente ciò non rispecchia una reale differenza ma la nostra scelta di inserire tutti i casi di sarcoide tra i tumori di tipo maligno, in accordo con la classificazione del WHO (Weiss, 1974).

Le localizzazioni preferenziali da noi osservate (cute, organi genitali maschili esterni, occhio e strutture annesse, tiroide) sono sovrapponibili allo spettro degli organi più comunemente colpiti desumibile dalla letteratura (Baker e Leyland, 1975, Cotchin, 1977, Sundberg et al., 1977, Bastianello, 1983). Abbiamo rilevato un solo caso di interessamento del cavo toracico rappresentato da un timoma a prevalente proliferazione epiteliale.

Prendendo in considerazione i tipi istologici, quelli riscontrati più frequentemente sono stati papillomi, carcinomi squamocellulari, sarcoidi, fibromi, fibrosarcomi, schwannomi, emangiomi e melanomi. Anche tale osservazione non si discosta dai risultati di ricerche simili alla nostra (Baker e Leyland, 1975, Cotchin, 1977, Sundberg et al., 1977, Bastianello, 1983). Come accennato, le differenze nelle frequenze relative sono spiegabili con il tipo di archivio consultato (cliniche, laboratori diagnostici, macelli) e quindi con la diversa provenienza dei casi.

La localizzazione preferenziale dei papillomi è a livello di cute, labbra, occhi e genitali, quella dei carcinomi squamocellulari a livello di occhi, cavo orale e seni mascellari, e genitali (Strafuss, 1976, Junge et al., 1984) e quella dei sarcoidi in aree suscettibili a traumi come testa, addome, arti (Miller e Campbell, 1982). In generale, poi, è stato rilevato che il sarcoide si trova più frequentemente in animali giovani, mentre il carcinoma squamoso prevale in animali decisamente più anziani (Sundberg 1977) e che papillomi e carcinomi squamosi presentano distribuzioni di età e di localizzazione sovrapponibili (Junge, 1984). Anche tali osservazioni hanno trovato conferma nei dati della nostra ricerca.

In conclusione, ricerche di questo tipo oltre a fornire informazioni preziose al clinico, possono servire da punto di partenza per la realizzazione di ricerche epidemiologiche tese all'identificazione dei possibili fattori di rischio,

a patto che la raccolta delle informazioni sui singoli casi sia il più possibile completa.

RIASSUNTO

Tra il 01.01.1988 e il 30.06.1994, sono stati osservati 54 tumori in 53 dei 789 cavalli registrati nell'archivio della sezione di Anatomia Patologica del Dipartimento di Patologia animale di Torino. Il numero di lesioni maligne era simile a quello delle neoplasie benigne (rispettivamente 25 e 29). In ordine, le sedi più frequentemente interessate erano: cute (42,6%), genitali maschili esterni (13%), occhio (9,3%), tiroide (5,6%). Tra i tipi istologici tumorali, prevalevano papillomi (14,8%), carcinomi squamocellulari (11,1%) e sarcoidi (11,1%).

BIBLIOGRAFIA

- 1) Baker J.R., Leyland A. *Histological survey of tumours of the horse, with particular reference to those of the skin.* Vet. Rec., 1975, 96, 419-422 .
- 2) Bastianello S.S. *A survey on neoplasia in domestic species over a 40-year period from 1935 to 1974 in the republic of south Africa.* IV. Tumours occurring in Equidae. Onderstepoort J. vet. Res., 1983, 50, 91-96.
- 3) Cotchin E. *A general Survey of tumours in the horse.* Equine vet. J., 1977, 9(1), 16-21.
- 4) Cotchin E., Baker-Smith J. *Tumours in horses encountered in an abattoir survey.* Vet. Rec., 1975, 97, 339.
- 5) Junge R. E., Sundberg J. P., Lancaster W. D. *Papillomas and squamous cell carcinomas of horses.* JAVMA, 1984, 185(6), 656-659.
- 6) Miller R.I., Campbell R.S.F. *A survey of granulomatous and neoplastic diseases of equine skin in north Queensland.* Austr. Vet. J., 1982, 59, 33-37.
- 7) Straffuss A.C. *Squamous cell carcinoma in horses.* JAVMA, 1976, 168, 61-62.
- 8) Sundberg J.P., Burnstein T., Page E.H., Kirkham W.W., Robinson F.R. *Neoplasms of Equidae.* JAVMA, 1977, 170, 150-152.
- 9) Weiss E. *Tumours of the soft (mesenchymal tissues).* WHO, 1974, 50, 101-110.